



L. DI NINNO / AGF

## Il made in diventa Europe

**ESPORTAZIONI** A sorpresa anche la Francia e la Germania adesso aprono alla proposta italiana per proteggere le filiere produttive. di Gianluca Ferraris

■ Calo delle esportazioni e contraffazioni in crescita non minacciano più soltanto il made in Italy tradizionale, dalle scarpe all'abbigliamento, ma mettono a rischio anche le filiere di altri Paesi.

Per questo motivo, un po' a sorpresa, le proposte avanzate negli ultimi mesi dall'Italia per tutelare le sue produzioni sui mercati esteri iniziano a trovare spazio anche a livello europeo. A muoversi per primi sono stati **Pierre Lelouche** e **Werner Hoyer**, ministri per gli Affari europei di Francia e Germania, che hanno chiesto al loro omologo italiano **Andrea Ronchi** (foto) di ricevere gli atti della legge che porta il suo nome.

E che ottenne l'approvazione di Bruxelles andando a sostituire la famigerata disposizione 99, cioè quella che im-

poneva solo al nostro Paese l'etichettatura obbligatoria per le merci prodotte in tutto o in parte all'estero ma commercializzate in Italia. Il secondo match, invece, andrà in scena al Parlamento europeo, dove la prossima settimana sarà calendarizzato, con richiesta di un iter accelerato, il dibattito sull'introduzione obbligatoria della denominazione di origine per tutte le merci prodotte all'interno della Unione europea.

La proposta di legge, che ricalca quella statunitense e recepisce in parte anche le indicazioni del ddl Versace sul made in ora fermo al Senato, avrà per relatrice l'italiana **Cristiana Muscardini** e ha già incassato il sì preventivo dei principali Paesi manifatturieri, Spagna esclusa. ●